



Savona

25 settembre 2011

*L'opera della scultrice
Renata Cuneo*

Renata Cuneo

La scultura di Renata Cuneo (Savona, 5 ottobre 1903 - 16 maggio 1995) è tra le più rappresentative del XX secolo in Italia; l'isolamento, cui inizialmente le vicende biografiche costrinsero la persona, divenne in seguito scelta coerente di vita.

Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze, ricevendo riconoscimenti dai suoi maestri Domenico Trentacoste e Giuseppe Graziosi, da Adolfo Wildt in visita alla scuola. Dopo il diploma nel 1927, prese in affitto uno studio luminoso a Firenze, ma appena due anni dopo tornò definitivamente a casa.

Renata Cuneo partecipò con successo alle Biennali di Venezia degli anni 1934, 1936 (in cui Allodola piacque molto ad Arturo Martini), 1940, 1942 (quando fu la prima scultrice italiana ad ottenere una sala personale con 22 sculture e 56 disegni; Ivan Mestrovich in quell'occasione si complimentò calorosamente con lei), 1948, alla Mostra d'Arte Italiana a Budapest del 1936; ebbe una personale a Torino nel 1942 (con 36 sculture, 99 disegni e catalogo di Emilio Zanzi) e una a Milano alla Galleria della Spiga nel 1946 (fu l'ultimo incontro con Martini che esprime il suo pieno consenso "dichiarando la sua stima, che ognuno sa non era facilmente ottenibile, per la giovane collega alla quale riconosceva doti visionarie e intensità lirica di modellato, che raramente pronunciava", dal profilo critico di Carlo L. Ragghianti, 1981). In seguito ad alcune di queste mostre acquistarono sue opere la Gallerie d'Arte Moderna di Genova-Nervi, Torino, Roma e il Museo di Budapest; partecipò anche a mostre - spesso internazionali - di scultura a Roma (Quadriennali del 1935, 1939, 1943, 1948), Genova, Padova, Savona, Varese, Novara, Portovenere, Celle Ligure, New York (durante la quale "sparì" la prima fusione della Fanciulla al Sole - 1927), Edimburgo, Budapest, Varsavia, Cracovia e Sofia. Decise poi di non partecipare ulteriormente a mostre e manifestazioni, salvo rare e meditate eccezioni, tra cui la splendida personale alla Galleria di Palazzo Strozzi a Firenze nel 1981.

Nel 1986 dona alla città di Savona 50 sculture - bronzi, terre, ceramiche -, 28 gessi e 150 disegni da custodire ed esporre nella fortezza del Priamàr: pochi artisti hanno potuto vedere realizzato il sogno di un proprio museo permanente, che evita ogni dispersione, però il luogo eletto è una città periferica rispetto ai grandi musei e alle gallerie d'arte.

Schiva e nascosta, come la sua terra, Renata Cuneo è presentata come era veramente, soave e battagliera nello stesso tempo, e come la sua arte testimonia, da Carlo L. Ragghianti nel catalogo della mostra antologica a Firenze del 1981: "In un panorama discontinuo, precario, occasionale, incerto come è quello della massima parte della produzione visiva contemporanea, l'unità d'arte e di coscienza rappresentata dall'opera di Renata Cuneo ha un significato che non ha bisogno di commento. L'artista sta nel suo tempo e tra noi come la suscitatrice di un valore della vita che si afferma sempre rinascente, inestinguibile e intangibile oltre ogni evento di negazione o di male."

Donatello e Desiderio, Masaccio e Michelangelo, Arnolfo, Giotto e Andrea Pisano, i classici del museo archeologico ed etrusco, in una parola Firenze fu Maestra a Renata Cuneo. Con umiltà e senza risparmiarsi mai, si misurò sino all'ultimo con la storia e gli esempi del passato, con esercizio instancabile nello studio dei maestri e dal vero. Il disegno l'ha accompagnata tutta la vita come una preghiera continua, fedele al nucleo poetico della sua ispirazione.

Nel disegno e nella scultura, il soggetto è sempre la

figura umana, maschile e femminile, anche trasposta in soggetti religiosi; moltissimi sono i ritratti e diversi anche gli autoritratti. Il corpo nudo, quale suprema opera della creazione divina, è al centro della sua ricerca, vibrante dello spirito vitale e del carattere della persona, indagato nell'espressione degli occhi, nelle pieghe delle labbra, nell'atteggiamento delle membra.

La fede di Renata Cuneo si respira in ogni suo gesto, è impastata nel suo vivere per l'arte, nel suo consacrarsi in senso assoluto e pieno: "l'arte ha costituito sempre la trascendenza sopraumana da raggiungere quanto umanamente possibile" (C.L. Ragghianti, 1981, op. cit.).

Il Museo Comunale Renata Cuneo, già inaugurato nel baluardo San Bernardo il 7 aprile 1990, su due piani e nell'area all'aperto adiacente, è oggi riallestito seguendo un criterio cronologico di ordinamento nel palazzo della Loggia, insieme ad un'altra raccolta di proprietà della città, la collezione, essenzialmente di dipinti, appartenuta a Sandro Pertini che, presidente della Camera dei Deputati, aveva visitato nel 1972 lo studio della scultrice di sette anni più giovane; essi si conoscevano sin dall'adolescenza (entrambi frequentarono il liceo G. Chiabrera di Savona).

Per ragioni di conservazione, i disegni sono consultabili nei depositi della Pinacoteca civica in piazza Chabrol.

Altre opere di Renata Cuneo si possono visitare a Savona tra cui, all'aperto, la celebre fontana di Piazza Marconi intitolata L'uomo e lo squalo (1963), la Madonna della Misericordia murata sul palazzo al bivio Santuario Lavagnola (1940) e il San Sebastiano sulla facciata dell'omonima cappella di Marmorassi, il Monumento al Marinaio all'ingresso della darsena vecchia del porto (1986); si segnalano inoltre il complesso di statue e arredi sacri sulla facciata e all'interno della chiesa di San Raffaele al Porto (1952-1973), a pochi passi dalla fortezza del Priamàr, le Virtù nella Sala dei Matrimoni in Municipio (1937), la cassa lignea Ecce Homo per la processione del Venerdì Santo (1978) e il Crocefisso di Santa Maria Giuseppa Rossello (1988).

Pasquale e Luisa Gabbaria Mistrangelo